

# L'amore impossibile di Lucia

Mariella Gisella Catuogno

La storia della ballerina e del principe alimenta da un secolo l'immaginario collettivo del Riese, da quando, in una notte d'ottobre del 1927, un tappeto rosso fu srotolato dalla spiaggia di Nisporto verso un'abitazione poco lontana. Quella di Lucia Galli, figlia di Celestina Ghelardi, di Rio, e di Federico, bolognese, rinomata ballerina di danza classica, allieva della Scala, osannata nei teatri nazionali e internazionali. L'atteso personaggio era Emanuele Filiberto di Savoia, il *duca invitto*, cugino del re ed eroe della Grande Guerra.

Un legame che durò nel tempo, malgrado la lontananza e la scarsa frequentazione, nonostante il

matrimonio di lui con una *nobile fanciulla* e il matrimonio di lei con un ufficiale della Marina, forse voluto dallo stesso duca per proteggere la sua Lucia che, sbarcata all'Elba, alla vigilia della Grande Guerra, appese al chiodo le scarpette e si trasformò in un'imprenditrice di successo.

Le biografie dei personaggi sono ripercorse nel volume "La ballerina e il principe. Storia di un amore proibito", pubblicato dalla casa editrice capoliverese "Persephone" che, come si legge nella prefazione "*rende omaggio a una donna speciale, che, con pudore e discrezione, ha mantenuto riservata una vicenda che travalica i confini strettamente personali e che, al*

*contempo, ci interroga sui pregiudizi culturali e sociali, che interferiscono dolorosamente tanto sulle esistenze 'normali' che su quelle privilegiate*".

Con Marta Giordani, che la conobbe quando era una bambina, ho ricostruito la storia di Lucia a Nisporto, dove aveva attivato una vecchia fornace che produceva la migliore calce dell'Elba, oltre che dirigere un'azienda agricola modello. Eppure questa giovane donna veniva da ben altri ambienti: trasferitasi a Milano con la famiglia da bambina, aveva potuto coltivare il suo sogno di frequentare la scuola di ballo della Scala per divenirne infine una *étoile*. Le tournée nei principali teatri italiani ed europei



– Inghilterra, Germania Russia, Turchia – ed americani avevano punteggiato la sua giovinezza, faticosa ed esaltante, non risparmiandole tuttavia esperienze dolorose e purtroppo comuni a tante sue colleghe, che l’avevano precocemente maturata e resa diffidente nei confronti dell’universo maschile. Fino all’incontro con Emanuele Filiberto, che sarà fatale per entrambi, intrecciando i loro destini nella clandestinità dei convegni d’amore e nella quotidiana “compagnia” delle reciproche assenze.

Nel 1918, appena finita la Grande Guerra, quando lui si trova a Gossolengo a smaltire il gran numero di prigionieri lì confluiti, a pochi giorni dal Natale, scrive a Lucia la cartolina postale che riproduciamo da cui rifulge tutto il suo amore intatto e tormentato: *“È tanto tempo che non ho più nulla da te! E attendo, attendo invano! Scrivimi subito, gioia mia, dimmi tante tante care cose: ne ho tanto bisogno! Se tu sapessi come desidero rivederti, e stare con te, con te sola qualche giorno! Verrà questa gioia infinita?”*

La storia continua e quasi dieci anni dopo, nel '27, il principe approda a Nisporto. Non sono più ragazzi: lui morirà quattro anni dopo, a cinquantadue anni, lei vivrà molto di più, oltre gli ottanta, in quell’isola dove l’aria profuma di elicriso, di lavanda, di rosmarino, ma il lavoro è più che altrove fatica nera, che strappa il ferro alle viscere della terra e dove la gente è autentica, seppure scontrosa.

Lucia con i risparmi aveva comprato una grande casa malandata, rimessa a nuovo, con tappezzerie raffinate che rammentavano i fasti passati, degna cornice per le care amiche che la venivano a trovare: Clara, Pierina, Maria.... Aveva trasformato terreni abbandonati in coltivi produttivi, impiantato vigne, frutteti ed orti; dato lavoro ai concittadini. In breve tempo era diventata “la signora Lucia”, da tutti amata e rispettata. Si sospettava

che avesse un amore importante e impossibile ‘in continente’, dato che ogni tanto partiva, vestita come una regina e quando tornava aveva una nuova luce nello sguardo, ma non si facevano pettegolezzi. Era giusto così: mica può stare sempre sola una così bella donna! Il temperamento fermo e cortese incarnato nella sua figura minuta e armoniosa incantava tutti.

Anche nei tempi grami che si affacceranno, anche quando, in punta di piedi, come faceva sul palcoscenico, lascerà per sempre la sua baia, lei resterà per la gente di Nisporto, di Rio e dell’Elba intera “la ballerina”, alimenterà i sogni di tante ragazze, aleggerà per sempre con il suo spirito danzante tra le mura tappezzate di carta di Marsiglia della vecchia casa di fronte al mare.

#### LUCIA'S IMPOSSIBLE LOVE AFFAIR

Lucia Galli was a ballet dancer at La Scala and an entrepreneur from Nisporto (1871-1955). After hanging up her ballet shoes, she returned to her mother’s native island of Elba, becoming a well-known and well-respected member of the community of Rio. She was a famous classical ballet dancer, celebrated in national and international theatres. She was Emanuele Filiberto of Savoy’s lover, the invincible Duke, the King’s cousin and hero of the Great War.

Even if the Royal Family opposed them, theirs was true love, lasting the test of time in spite of the distance, in spite of his marriage to a noble maiden and hers to a Naval officer.

You can still see the lime kiln on Nisporto beach and not far from it, the dilapidated house she bought and had refurbished, recalling the glories of the past.

She had transformed abandoned land into cultivated fields with crops, planted vineyards, orchards and vegetable gardens: she gave work to her fellow citizens. In a short time, she had become “Lady Lucia”, loved and respected by

everyone.

There was an inkling that she had an important, impossible love affair on the mainland because every now and again, she would leave, dressed like a queen and when she came back, she had a new light in her eyes, but no one gossiped. Like that time in a warm October of 1927 when a red carpet was rolled out from the beach to Lucia’s house and the Prince went ashore from the vessel anchored there. They were no longer youngsters: he died four years later, at fifty-two, she lived much longer, to over eighty. However, the story of the Prince and the Ballet Dancer will nurture the dreams of many young girls from Rio and her dancing spirit will hover forever within the walls covered in paper of Marseille in the old house facing the sea.



Dall'alto:  
Lucia Galli ed Emanuele Filiberto di Savoia